

# Archivio Teologico Torinese

## Anno 13 – 2007.2

**Sommario (ITA)**  
**Summary (ENG)**

### IL DIO NASCOSTO

Card. Carlo Maria Martini

#### **Sommario**

Nell'immagine della Sindone c'è «un mistero di nascondimento» di isaiana memoria: «Veramente tu sei un Dio nascosto» (45,15). Tale versetto è il filo conduttore della riflessione del cardinale Martini davanti alla Sindone di Torino. Dopo aver precisato il senso del versetto di Isaia, rilegge i quattro carmi o canti profetici del Servo del Signore tanto in *Is* 42,53 (Dio si nasconde e si rivela nel Servo sofferente), quanto nel loro compimento in Gesù (il Servo sofferente nella vita e passione di Gesù). Da tali riflessioni sono ricavate alcune conclusioni sul mistero di Dio e dell'uomo: il Dio dei profeti e di Gesù Cristo «appare non di rado nella vicenda umana come un Dio nascosto»; «questo nascondimento avviene particolarmente nella vita di Gesù»; «di conseguenza la rivelazione del volto del Signore si ha anche là dove c'è un volto di uomo sofferente, debole e indifeso»; «il criterio per il riconoscimento del “Dio nascosto” è sempre il criterio biblico e cristologico»; «la Sindone ci invita a considerare il significato della nostra esistenza confrontandola con quella del Figlio di Dio apparso nella debolezza della carne umana»; «dalla contemplazione della figura del “Servo” deriva anche il senso da dare alla sofferenza e il coraggio di affrontare le contraddizioni con fiducia».

#### **Summary: *The hidden God***

In the Holy Shroud's figure there is «a mystery of hiding» evocative of Isaiah's saying: «Truly, you are a God who hides himself» (45,15). This verse is the leading suggestion for card. Martini's reflection in the presence of the Holy Shroud. After highlighting the precise meaning of Isaiah's verse, he follows the four prophetic poems of the Lord's Servant both in *Is* 42-45 (God hides and reveals himself in the Suffering Servant) and in their fulfilment in Jesus (the Suffering Servant in Jesus' life and passion). Starting from these reflections the author draws some conclusions on God's and man's mystery: the God of the Prophets and of Jesus Christ «appears rather often as a hidden God in human events»; «this hiding occurs particularly in Jesus' life»; «consequently the revelation of Lord's face appears as well in the countenance of a suffering, weak and helpless man»; «the yardstick for recognizing the “hidden God” is always biblical and christological»; «the Holy Shroud invites us to consider the relevance of our life in comparison with that of God's Son who appeared in the frailty of man's flesh»; «from the contemplation of the image of the “Servant” derives also the sense we ought to bestow to suffering and the courage to face in confidence the unexpected setbacks».

## TEOLOGIA E CULTURA TERRE DI CONFINE

Card. Camillo Ruini

### Sommario

Il rapporto teologia-cultura ha caratterizzato la storia del cristianesimo, a cominciare dall'epoca neotestamentaria e patristica, trovando poi in S. Tommaso d'Aquino una delle formulazioni più alte e più equilibrate. Tale rapporto entrò in crisi nell'epoca moderna con la svolta antropologica, la nascita della scienza «galileiana» e le guerre di religione. La crisi nell'occidente ebbe due fasi storiche: la prima, che riconosceva ancora il valore e l'importanza della fede; la seconda, costituita dall'illuminismo, con una critica radicale alla fede cristiana e lo sbocco nell'ateismo. Nel secolo XIX si cercò di reagirvi secondo due grandi direttrici: il protestantesimo liberale e il cattolicesimo (Vaticano I). Con il Vaticano II l'approccio cattolico alla cultura moderna fu improntato a simpatia e apertura. Le divergenti interpretazioni del concilio (rottura o continuità?) rivelavano anche un diverso approccio alla cultura moderna: scienze empiriche, scienze storiche e istituzioni politiche. Si impone un discernimento di fronte al secondo illuminismo, caratterizzato da relativismo e nichilismo, quindi dalla «morte di Dio», pur in un contesto di risveglio religioso. Importante l'apporto della teologia, purché sia cristocentrica, quindi davvero teologica e antropologica, evitando «discorsi autoreferenziali».

### Summary: *Theology and culture, borderlands*

The relation between theology and culture is characteristic of Christian history starting from New Testament's and Church Fathers' times and finding definitely in St. Thomas of Aquin one of its highest and best-balanced expressions. Such a relation underwent a crisis due to the anthropological turning-point, the origin of the «Galilean» science and the wars of Religion. The crisis of the West met two historical stages: the first acknowledged faith's value and relevance; the second, based on the Enlightenment, criticized radically the Christian faith and led to atheism. In the XIX century some attempts tried to react in two relevant directions: the Protestant liberalism and Catholicism (Vatican I). In the Vatican II the Catholic approach to the modern culture was marked by sympathy and openness. The different interpretations of the Council (break or continuity?) expressed also a different approach to the modern culture: empirical and historical sciences, political institutions. Unavoidable is a deeper insight on the second Enlightenment, characterized by relativism and nihilism, consequently by the «death of God», even if in a context of religious revival. The contribution of theology is relevant, provided that it is Christocentric, which means really theological and anthropological, avoiding «self-related» topics.

## «DIO È AMORE».

## PER UN'INTELLIGENZA DELL'ENCICLICA DI BENEDETTO XVI (II)\*

Umberto Casale

### Sommario

Dopo aver delineato l'immagine di Dio (il Dio *unitrino*, Comunione d'amore) e quella dell'uomo (chiamato all'amore – *eros e agape* – a scorgere nel rapporto nuziale donna-uomo un'analogia del rapporto teandrico), la prima enciclica di Benedetto XVI dedica la seconda parte (*L'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale comunità d'amore*, nn. 19-39) al tema ecclesiologico: la Chiesa tutta è chiamata al servizio della *caritas* in quanto è essa stessa opera dell'amore di Dio. Pensata dal Padre, istituita dal Cristo, vivificata dallo Spirito, la Chiesa è una comunione d'amore, una fraternità che ha come missione la *diaconia della carità*. Viene poi analizzato il rapporto tra carità e giustizia, sottolineato il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa, la figura e la formazione dei responsabili dell'attività caritativa, infine l'importanza della preghiera. Al termine di questo elevato discorso amoroso, l'enciclica addita sante e santi quali modelli dell'esercizio dell'*agape*. Il presente studio si chiude con una valutazione complessiva e con una breve rassegna dei commenti.

### Summary: *God is Love: An insight on Benedict XVI's Encyclical*

After outlining God's image (the three persons in one God, love's communion) and man's image (called to love – *eros and agape* – in order to perceive in man-woman's nuptial relation an analogy of the theandric relation), the first encyclical of Benedict XVI directs the second part to the ecclesiological item (*The Church's experience of love as love's community*, nn. 19-39): the whole Church is called to the service of love as work itself of God's love. Thought by the Father, learned by Christ, vivified by the Spirit, the Church is a love's communion, a brotherhood which has for its mission the diaconia of the charity. Then the author takes into consideration the relation between charity and justice, highlights the specific outline of Church's charitable practice, the figure and the formation of the person in charge for the charitable action, and finally the relevance of the prayer. In the very end of this high speech on the love, the encyclical points to saints, men and women, as models in the practice of *agape*. This article ends with a general evaluation and a short review of the comments.

## IL DIBATTITO SULLA STORIOGRAFIA BIBLICA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Bernardo G. Boschi

### Sommario

Il dibattito degli ultimi vent'anni tende con ogni mezzo a ricercare un punto centrale e di riferimento – come il punto d'appoggio archimedeo – della «Storia d'Israele», per poterla eventualmente impostare con una certa solidità. Dalle valutazioni desunte dalla storia comparata e dai generi letterari la storia biblica, anche per il suo carattere specificamente religioso, esce fortemente ridimensionata, non soltanto riguardo ai patriarchi, all'esodo e all'insediamento nella Terra di Canaan, ma anche per quanto concerne Davide e Salomone, i regni del nord e di Giuda, l'esilio babilonese, il ritorno e la ricostruzione. Resta tuttavia possibile, secondo l'A., tracciare approssimativamente un quadro complessivo del mondo biblico dell'AT.

### **Summary:** *The debate on Old Testament's biblical historiography*

The last twenty years' debate aims to find anyway the main reference, the Archimedes' lever, of «Israel's history», in order to set it out with a fairly good consistency. Starting from the comparative history and the literary genera the biblical history, due to its religious frame, results strongly reappraised not only on what is referring to the Patriarchs, to the Exodus and the settlement in Canaan, but also in what is referring to David and Salomon, the reigns of the north and Jude, the Exile in Babylon, the coming back and the reconstruction. According to the author, it is however possible to give a general tentative outlook of the Biblical world of the Old Testament.

## IL MESSIANISMO. PENSIERO EBRAICO E TEOLOGIA CRISTIANA

Oreste Aime

### Sommario

Il messianismo, che solo con Maimonide diventa articolo del «credo» ebraico, è una costante dell'ebraismo dai tempi dei profeti fino ad oggi. In questa lunga storia il principio messianico sembra prevalere sulla stessa figura del Messia, delineata con tratti molto variegati, regali e sacerdotali. La stessa diversificazione si presenta nella ripresa filosofica del tema nel pensiero filosofico di matrice ebraica nel ventesimo secolo. Il cristianesimo, che è una forma singolare di messianismo, quali rapporti intrattiene con la tradizione messianica ebraica e con la sua ripresa filosofica? La questione è antica e nuova. La presente indagine cerca di delinearne il quadro complessivo.

### **Summary:** *The messianism: Hebraic thought and Christian theology*

Messianism, a Hebraic «creed»'s article first started by Maimonides, is a steady constant of Hebraism since the prophets' period down to the present. During this long history the messianic principle looks like to prevail even upon the Messiah's figure, outlined by very diversified king's and priest's features. The same diversity comes out through the philosophical re-assumption of the topic in the philosophical thinking of Hebraic inspiration in the twentieth century. Which are the links of Christianity, a specific outlook of messianism, with the Hebrew messianic tradition and with its philosophical re-assumption? An old and a new question as well. The present research tries to present its overall outline.

## NEO-PLATONISM AND EARLY CHRISTIAN THEOLOGIES

Ermis Segatti

### Summary

The relevance of this essay does not so much depend on the specificity and the originality of the research it implies, but much more on the occasions it was delivered. It is actually a report required in 2006 by three Departments of Christian Studies in today's China (Hanzhou, Chengdu and Ha'erbin). This explains why there are few footnotes and so large on the contrary is the extent of quotations of authors, due to the attendance, which gave particularly attention to the original texts and required most of all their plain reading. The main thesis of the report is that in the first attempts of some Christian authors to discuss philosophical items Platonism looked like to be the most appropriate thought to cope with Christ's message. Conversely, when the Roman Empire came to its fall, the last and the most strong opponents of Christianity were just the Neoplatonists ones. Not unexpectedly because Neoplatonism was assumed by some great Christian thinkers in a completely renewed outlook. And moreover Platonism was considered by some intellectuals the ultimate high ideal way of life and vision of reality apt to stand the growing influence and prestige of Christianity.

### Sommario: *Neoplatonismo e teologie del cristianesimo antico*

L'interesse del presente saggio non dipende tanto dalla specificità e dalla originalità della ricerca, quanto piuttosto dalle circostanze in cui fu esposto. Si tratta di una relazione richiesta nel 2006 da tre Dipartimenti di Studi del Cristianesimo di tre università cinesi (Hanzhou, Chengdu e Ha'erbin). Questo spiega perché le note siano poche, mentre invece sono abbondanti le citazioni di autori, dato il pubblico presente che riservava particolare attenzione ai testi originali, di cui richiedeva soprattutto una semplice lettura. L'assunto principale della relazione è questo: nei primi tentativi di alcuni autori cristiani di discutere temi filosofici il platonismo si presentava come il pensiero più idoneo per affrontare il messaggio cristiano. Tuttavia, quando l'impero romano tramontò, gli ultimi e più strenui avversari del cristianesimo furono proprio i neoplatonici. Per questo non a caso alcuni grandi pensatori cristiani assunsero il neoplatonismo ripensandolo in modo nuovo. Anzi, alcuni intellettuali considerarono il platonismo come l'ultimo alto stile di vita e come visione della realtà capace di tenere testa al crescente influsso e prestigio del cristianesimo.

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SU SCIENZA E FEDE

Ferruccio Ceragioli

### Sommario

L'articolo presenta alcune riflessioni sul delicato rapporto tra scienza e fede. In una prima parte viene brevemente richiamata, attraverso l'analisi di alcuni testi del Magistero ecclesiale, l'attuale *status quaestionis*, e si sottolinea come, almeno per la teologia, non possa essere sufficiente la semplice affermazione dell'autonomia reciproca di scienza e fede. In un secondo momento, a partire da un efficace testo di un autore italiano, viene allora presentata la prospettiva attualmente più in auge, quella della integrazione o dell'interdisciplinarietà. Si tratta di una prospettiva necessaria, ma che mostra i suoi limiti: cercando una integrazione tra fede e scienza sulla base dei risultati autonomamente raggiunti da entrambe, non riesce infatti a produrre quella visione unitaria del sapere auspicata anche da Giovanni Paolo II nella *Fides et Ratio*. L'articolo tenta allora di individuare nella struttura dell'esperienza umana universale e, a un livello ancora più fondamentale, nella struttura credente della coscienza, il terreno comune da cui sorgono come possibilità in esso inscritte tanto la scienza quanto la fede.

### Summary: *A few reflections about Science and Faith*

The article presents a few reflections on the delicate relationship between science and faith. In a first phase, the current situation is briefly recalled through the analysis of a few texts of some recent ecclesiastical documents, and it is underlined that the simple affirmation of the reciprocal autonomy of science and faith cannot be sufficient, at least for theology. At a second moment, by means of a clear and persuasive text of an Italian author, the perspective enjoying at present more favour is outlined, that is the perspective of integration or interdisciplinarity. It is a necessary perspective, but that shows its limits: indeed, looking for an integration between faith and science on the basis of the results autonomously achieved by both, it is not able to produce that unitary vision of knowledge wished also by John Paul II in the encyclical *Fides et Ratio*. Then, the article tries to identify in the structure of the universal human experience and, at a even more fundamental level, in the believing structure of the conscience the common ground from which both science and faith come out as possibilities for human beings.

## «NON C'È MOTIVO PER NON CAMBIARE»

(R. Williams)

### GLI ANGLICANI D'INGHILTERRA VERSO L'EPISCOPATO FEMMINILE

Alberto Piola

#### Sommario

Il recente cammino della provincia anglicana di Inghilterra verso l'introduzione dell'episcopato femminile è uno sviluppo del cammino che ha già portato all'ammissione delle donne al presbiterato; è stato oggetto negli ultimi anni di vari documenti e interventi del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra, che qui vengono presentati e analizzati criticamente. La decisione di procedere verso le donne vescovo sta creando tensioni e difficoltà all'interno della Chiesa anglicana d'Inghilterra e ancor più nei rapporti con la Chiesa cattolica.

**Summary:** *«There is no option for not changing». The Anglicans of England towards the women's episcopate*

The recent course of the England's Anglican Province towards the introduction of the women's episcopate is further step on the path which has already opened the way to the admission of women to presbyterate. In the last years it was the target of several documents and steps of the General Synod of the Church of England, which are here presented and criticized. The decision of going on towards the women's episcopate is raising tensions and difficulties inside the England's Anglican Church, even more in the relations with the Catholic Church.

## CHIESA CATTOLICA E MUSULMANI IN ITALIA: PROSPETTIVE DI RAPPORTI A PARTIRE DA UN'ANALISI DEI DOCUMENTI ECCLESIALI INERENTI L'ISLAM ELABORATI IN CONTESTO ITALIANO (1990-2006)

Andrea Pacini

#### Sommario

A partire dalla metà degli anni 1980 è cresciuta in modo significativo la presenza di popolazione musulmana in Italia, configurando in modo più nettamente multireligioso la società italiana. La Chiesa italiana ha recepito il fenomeno come una nuova sfida pastorale e nel corso degli ultimi venti anni ha cercato di elaborare interpretazioni e risposte atte a configurare atteggiamenti e prassi pastorali adeguate alla novità e alla complessità della situazione. L'articolo analizza le prospettive elaborate dalla Chiesa italiana a partire da un'analisi dei documenti relativi all'Islam formalmente emanati da singoli vescovi, da Conferenze episcopali regionali, dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, identificando i nodi interpretativi fondamentali e le problematiche centrali individuate.

**Summary:** *Catholic Church and Muslims in Italy*

Since the middle of the Eighties the presence of Muslim population in Italy has increased, shaping the Italian society as a multireligious social context. The Italian Catholic Church understood this new phenomenon as a new pastoral challenge, and during the last twenty years the Church has been trying to offer effective answers to it. The article presents the perspectives elaborated by the Italian Catholic Church through an analysis of the official sources, which are the documents concerning Islam and Muslims in Italy officially enacted by bishops, Regional Bishops Conferences, the Italian Bishops Conference.

# CHRISTIAN PRINCIPLES OF CONTEMPORARY UKRAINIAN CONSTITUTIONALISM

Peter Stetsyuk

## Summary

The author assumes that in the general system of knowledge and of political processes of the democracy, even though there are some differences in the implementation of ideas and doctrines, due to the different historical traditions, Christianity is the basic inspiring factor. This is particularly transparent in Ukraine's constitutional history, when are concerned the essence of human life, the inviolability of family, the view of good and evil, truth and righteousness. The presence of Christian motives is particularly relevant already in the first Ukrainian acts of the constitutional character (1710, Constitution by Pylyp Orlyk) in which orthodoxy was considered the dominant religion of the Ukrainian (kozak) state. With the rebirth of the independence state of Ukraine in 1991, after the soviet period, Christian morality was raised to a qualitatively new level in the constitutional legacy and practically became the main principle of contemporary Ukrainian constitutionalism, in the basic items of the value of a human being, of freedom and of family right.

## Sommario: *Principi cristiani del costituzionalismo ucraino contemporaneo*

L'autore ritiene che negli sviluppi politico-legali della democrazia, sebbene ci siano differenze nell'attuazione di idee e di dottrine, dovute a differenti tradizioni storiche, il fattore ispiratore di fondo sia il cristianesimo. Ciò è particolarmente evidente nella storia costituzionale dell'Ucraina in materia di vita umana, di inviolabilità della famiglia, di valutazione del bene e del male, del vero e del giusto. La presenza di motivazioni cristiane era già particolarmente rilevante nei primi testi ucraini di natura costituzionale (Costituzione di Pylyp Orlyk, 1710), nei quali la religione ortodossa era considerata la religione dominante dello stato ucraino. Con la rinascita dell'indipendenza dell'Ucraina nel 1991, dopo il periodo sovietico, la morale cristiana è tornata a un nuovo livello qualitativo nell'eredità costituzionale e praticamente è il più importante principio del costituzionalismo contemporaneo ucraino, nelle questioni basilari del valore dell'essere umano, della libertà e del diritto di famiglia.

# L'ENFANCE DU CHRIST DI BERLIOZ: FEDE E RELIGIONE, MUSICA E POESIA IN UNA COMPOSIZIONE CENTRATA SU GESÙ, RIFUGIATO POLITICO

Rodolfo Venditti

## Sommario

L'autore prende spunto da articoli comparsi su una rivista italiana e su una francese per fermare la propria attenzione sulla composizione che Berlioz dedicò all'infanzia di Cristo (*L'enfance du Christ*), lavorandoci saltuariamente tra il 1850 e il 1854. Si domanda come mai il musicista abbia scelto tale argomento, visto che affermava di essere non-credente (come risulta dalle sue «*Memorie*»). Indaga su alcune emozioni religiose descritte da Berlioz in quelle «*Memorie*» e fonda la sua analisi sulla distinzione tra fede e religione, riconducendo al fattore «religione» (anziché al fattore «fede») l'ispirazione riguardante questa composizione. Analizza la genesi e la struttura dell'opera, il suo testo poetico (scritto da Berlioz stesso) e il suo linguaggio musicale. Rileva che, nonostante le molte invenzioni di cui il testo è costellato, talune intuizioni appaiono felici: soprattutto quella che presenta Gesù bambino come rifugiato politico, accolto in Egitto con pronta e cordiale ospitalità da una famiglia di ismaeliti, la quale, pur non condividendo la fede degli israeliti, «salva il Salvatore» offrendogli aiuto e protezione in un momento particolarmente difficile della sua infanzia. Da ciò l'autore dell'articolo ricava alcune considerazioni di carattere musicale e alcune riflessioni di carattere teologico.

## Summary: *L'Enfance du Christ of Berlioz: faith, religion, music and poetry in a work focused on Jesus as a political refugee*

The author takes as a starting point some articles published in an Italian and in a French Journal to focus his attention on the work which Berlioz dedicated to the child Christ (*L'enfance du Christ*), working occasionally on it between 1850 and 1854. He asks himself why the musician – admittedly an unbeliever, according to his «Memoirs» – chose such a theme. The author gives a deeper insight on the religious emotions related in those «Memoirs» and supports his analysis introducing a distinction between faith and reason and referring to religion's instead to faith's factor as the inspiring motive for this composition. He analyses the genesis and the structure of the work, its poetical text (written by Berlioz himself) and musical language. He points out that, notwithstanding many stories scattered all along the text, some intuitions are precious, particularly when he

shapes Jesus as a political refugee, warmly and helpfully welcomed in Egypt by an Ismaelite family, which, even if not sharing Israel's belief, «safes the Saviour» giving support and protection in a very difficult time of his childhood. Thereupon the author suggests some musical and theological reflections.

## LE ORIGINI TORINESI DEL CODICE BERLIN, STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN, HAM. 441

Gionata Brusa

### Sommario

Il codice in questione, che conta 217 carte, presente nella Biblioteca statale di Berlino, e uno dei pochi codici liturgici di origine torinese superstiti, fu donato dall'abate della Novalesa attorno al 1789 all'antiquario ecclesiastico De Levis, di Crescentino. Dopo varie peripezie, nel 1882 fu acquistato con la collezione Hamilton dal governo prussiano e depositato nella Staatsbibliothek di Berlino. Nel 1968 nella redazione del catalogo dei manoscritti della biblioteca berlinese fu collocato da Helmut Boese con la dicitura Ham. 441 e indicato come sacramentario del secolo XI/XII, redatto (o destinato) nel monastero benedettino torinese dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio. Su questa linea interpretativa – con alcune variazioni – si collocarono gli studiosi Segre Montel, Dell'Oro, Baroffio e infine, nel 1999, Fingernagel. L'analisi codicologica e paleografica lo fa ritenere scritto in una tarda minuscola carolina ascrivibile al periodo a cavallo tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII. Inoltre l'esame contenutistico, quantunque sul dorso si legga *Missale Novaliciense/Capella/ Sanctorum Angelorum*, giunge a individuare tre parti: benedizionale, lezionarioantifonario della messa e sacramentario. Anche l'indagine sui luoghi e sulle feste di santi tipicamente torinesi (san Massimo, san Secondo, san Martiniano, san Giovanni Battista e i santi Solutore, Avventore e Ottavio) conduce l'autore a concludere che le origini del codice liturgico Ham. 441 sono torinesi.

### Summary: *Turin's source of Berlin's codex, Staatsbibliothek, Ham 441*

The above mentioned codex, 217 sheets, in Berlin's Staatsbibliothek, is one of the few extant liturgical codices of Turin's origin. It was donated by the Novalesa's abbot to the church's antiquarian De Levis of Crescentino around 1789. Following various ups and downs, in 1882 it was purchased along with

the Hamilton collection by the Prussian Government and registered in Berlin's Staatsbibliothek. In 1968 during the drawing up of the manuscripts' catalogue of the Berlin's Bibliothek it was registered as Ham 441 and marked as a Sacramentary of the XI/XII century, composed (or assigned) in Turin's Benedictine monastery of the Saints Solutor, Adventor and Octavius. The scholars Segre Montel, Dell'Oro, Baroffio and finally, in 1999, Fingernagel maintained the same trend of interpretation, with some variants. The codicological and paleographic analysis ascribes it to the late 'minuscula carolina', a way of writing supposedly of the period between the end of the XI and the beginning of the XII century. Moreover the analysis of the contents, brings out three sections (even though the back reads *Missale Novaliciense / Capella / Sanctorum Angelorum*): Blessings, Readings-Antiphons of the mass and Sacramentary. Also starting from the research of the places and the feasts of typical Turin's Saints (Maxim, Second, Martinian, John the Baptist and Solutor, Adventor and Octavius) the author comes to the conclusion that in Turin is to be supposed the source of the Liturgical codex Ham 441.